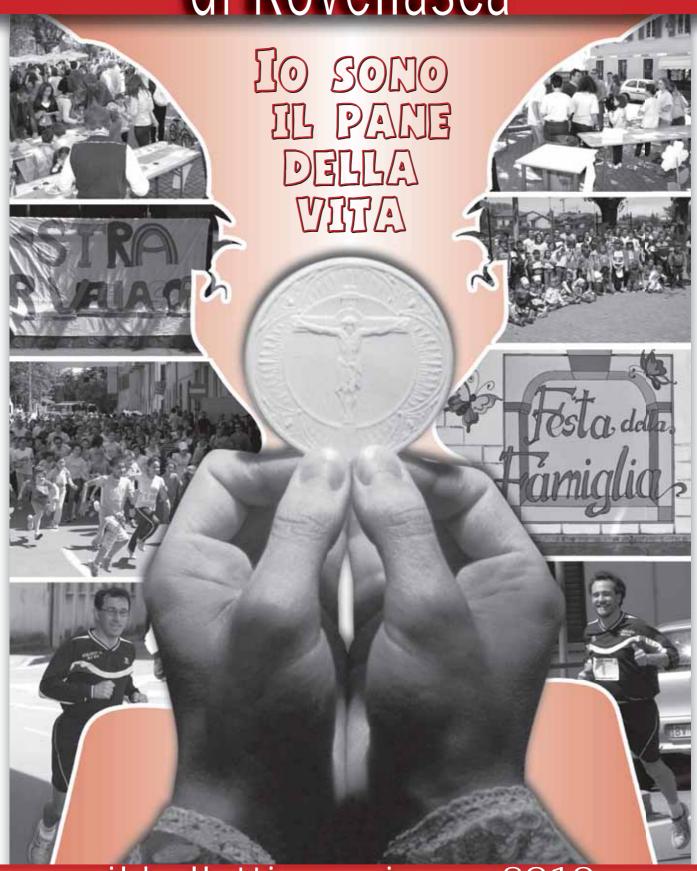
# Comunità Parrocchiale di Rovellasca



il bollettino - giugno 2010

### sommario

Scrive il parroco	3
Vita parrocchiale Accolito, "chi è costui?" Maria Aurora Naoko ci scrive Solo la carità salverà il mondo! Pellegrinaggio Diocesano Vocazionale Giovani Famiglie	6 7 8 9 10
Coppie super-giovanissime Incontri genitori sull'educare cristiano dei figli	10 11
Gruppo famiglie giovanissime Formazione fidanzati Gesù è con noi! Due giorni giovani Dal nostro Pellegrinaggio parrocchiale Il gioco dell'oca più grande del mondo Adozioni a distanza Un anno di passione	11 12 13 13 14 15 16 18
Appunti II nostro cammino verso Emmaus Le Quarantore	19 28
Dall'archivio	20
Attualità La pillola RU486	22
Correva l'anno	24
Anno Sacerdotale	26
Religiocando	30

# Famiglia: officina specializzata per il futuro

stata un grande tour de force la benedizione delle famiglie, ma ne è valsa la ✓pena. Dico benedizione della famiglie e non delle case perché vorrei che Dio fosse non tanto l'amuleto scaccia-mali delle nostre case ma l'anima dell'amore che sostanzia di senso i legami delle coppie e delle coppie con i figli. Non per niente cerchiamo di passare nel tardo pomeriggio: è il desiderio di pregare sulle persone, sui papà, le mamme e i figli insieme! La benedizione è per la famiglia anche quando essa è stata disgregata dalla morte: il coniuge o il figlio defunti, in Dio, sono ancora parte integrante dell'amore famigliare... l'amore è più forte della morte! E l'amore è Dio!

È tanto grande il dolore che si respira dentro le famiglie toccate dalla morte di un proprio caro: alla sera non mancava una preghiera particolare secondo questa intenzione... non ci abitueremo mai alla morte, sarà sempre una dolorosa realtà, ma la speranza della risurrezione, dà ad ogni giorno, il sollievo di un progressivo riavvicinamento.

Se la morte porta sofferenza, nondimeno ne reca l'affievolimento e la consunzione dell'amore: quante coppie ferite nel cuore della loro relazione per debolezza e per fragilità...non è un giudizio ma un rammarico per tanta tristezza che rimane nell'intimo di chi si sente abbandonato... Nelle interviste che di tanto in tanto i sociologi fanno ai giovani, viene chiesto quale sia il va-

lore che reputano

più importante: immancabilmente, al primo posto, con grande distacco dal secondo. dichiarano essere la famiglia. Lo dicono anche i giovani, figli di genitori separati: la famiglia è un bene assoluto, è il luogo precipuo dove si impara e si declina l'alfabeto dell'amore! L'uomo è un assetato d'amore, ne ha un bisogno infinito...e quando il pozzo si prosciuga, l'arsura è intollerabile... Non vorrei apparire banale, ma i pozzi d'amore che sono le famiglie si prosciugano perché con troppa superficialità si sono staccati dalla fonte dell'amore che è Dio! La si smetta di ascoltare il linguaggio del mondo - che non conosce Dio - che tenta di farci credere che l'amore finisce! L'amore non finisce mai! L'amore, semplicemente, vive dei passaggi di sofferenza e di martirio: sembra annientato ma se tiene, ne esce ancor più forte di prima! C'è da crederci, c'è da guardare a Gesù e ritentare la sua testardaggine nell'amare, dando la vita, fino all'ultimo! È di gran lunga più gratificante e appagante riattivare il pozzo di casa che quello di servizio! Comunque sia, manifesto tutta la mia partecipazione a chi vive il dramma dello sfaldamento dei legami famigliari e invito, qualora si desiderasse affrontare la questione, a non esitare a chiedere il mio aiuto.

Pure ho ravvisato come sofferenza famigliare l'esiguità del tempo trascorso con la famiglia unita: ho notato che la gran parte delle famiglie riescono a congiungersi solo dopo le ore 20! Al termine di una lunghissima giornata vissuta lontani, si ha un lasso di tempo quasi ridicolo per fare famiglia. E tutto ciò non per disinteresse o malavoglia, ma per necessità economiche e lavorative. Mi rattrista notare come il sistema di vita che sta prendendo piede stia mettendo sempre più da parte il fulcro della vitalità sociale che è la famiglia. Forse c'è da vigilare un po' di più su questo fronte e valutare se non ci siano realmente alternative: al termine della nostra vita ci chiederemo per che cosa abbiamo vissuto... A confondere ulteriormente le idee ci sta, per aggiunta, anche la televisione... immancabilmente accesa in tutte le case! La vera padrona di casa, quella che continua a parlare senza mai diritto di replica! Quella che dispoticamente detta i ritmi del dialogo familiare: se parla lei, tutti devono stare zitti...e anche quel tempo risicato che resta alla famiglia è divorato dallo sproloquio gridato e asfissiante della padrona...

Il 16 maggio scorso si è tenuta nella nostra Parrocchia la Festa della famiglia: tutti abbiamo

#### scrive il parroco...

una famiglia, tutti proveniamo da un papà e da una mamma, tutti sappiamo quanto sia prezioso questo spazio naturale dell'amore! È, quindi, la festa di tutti! È la festa del paese! È il desiderio di riaffermare quanto tutto il resto venga dopo: lo sport, gli hobby, il lavoro, il riposo...vengono tutti rigorosamente dopo la famiglia! Mettere al centro della nostra vita comunitaria la famiglia non è idolatria ma riconoscimento della sua identità di luogo sacro. Il fatto di aver scelto come slogan di questa festa "Famiglia: Arcobaleno tra cielo e terra" sta ad indicare l'assonanza tra Dio che è amore e la famiglia che è amore! Non c'è per l'uomo via migliore per conoscere e riconoscere Dio che la famiglia! Quando si dice che la famiglia è sacramento di Dio, non lo si dice per scherzo: l'amore fedele, fecondo e indissolubile di un uomo e di una donna sono lo specchio dell'amore di Dio! Il papà e la mamma che si vogliono bene e sanno prodigarsi con gratuita dedizione l'uno all'altra, mostrano quanto sia bello e vero Dio! Dio è un tutt'uno con l'amore che circola nelle nostre famiglie!

Da alcune parti ho letto che la famiglia è una semplice struttura sociologica: prima era allargata, nella prospettiva della poligamia, poi si è evoluta in quella che è la struttura rigida che noi abbiamo conosciuto ed ora progredisce in una realtà più fluida e modulare... è solo que-

stione di costumi! Benchè sia certo che pochissimi siano disposti ad accettare questa rilettura, di fatto, così sta avvenendo nei fatti: si tratta di ritornare a ribadire con assolutezza ed intransigenza che la famiglia è il luogo naturale della cura e dell'educazione alla vita.

Devo dire, a onor del vero, che sono comunque tante le famiglie incontrate che, nonostante la fatica dello stare a galla nella società attuale, mostrano la bellezza dell'amore di Dio. L'invito è a tener duro, a non mollare mai, a sentire nella comunità cristiana lo sprone per vedere sempre oltre il negativo che sembra invalicabile.

È rimasta al Chiesa cattolica a difendere strenuamente la famiglia riconoscendola inviolabile. Il Papa l'ha posta tra i volori non negoziabili! Come credenti dobbiamo sentire l'ansia di farci testimoni intrepidi di tanta bellezza. L'insistenza che pastoralmente si pone affinchè ci sia una preparazione adeguata al matrimonio cristiano non è il gusto di porre paletti ed ostacoli all'amore trasbordante degli innamorati, ma per aiutare a cogliere la responsabilità e l'onore di essere luogotenenti dell'amore di Dio nella terra dei viventi!

Facciamo il tifo per la famiglia e aiutiamo con rispetto chi attraversa difficoltà e fatiche.

don Natalino



### Quarantore

# programma

Giovedì 3 Giugno	ore 09.00 ore 09.45 ore 12.00	Santa Messa ed esposizione Lodi mattutine Angelus e reposizione
	ore 14.30	Ora media ed esposizione
		·
	ore 15.00	Adorazione guidata per ragazzi medie
	ore 17.30	Vespri e Benedizione
	ore 20.30	Santa Messa
	ore 21.00	Adorazione guidata sino alle 22.00
	ore 22.00	Adorazione silenziosa sino alle 23.00
	Confessioni:	ore 10 - 11 / 15 - 16 / 21 - 22
Venerdì	ore 09.00	Santa Messa ed esposizione
4 Giugno	ore 09.45	Lodi mattutine
	ore 12.00	Angelus e reposizione
	ore 14.30	Ora media ed esposizione
	ore 15.00	Adorazione guidata per gli ammalati
	ore 17.30	Vespri e Benedizione
	ore 20.30	Santa Messa
	ore 21.00	Adorazione guidata sino alle 22.00
	ore 22.00	Adorazione silenziosa sino alle 22.30
	0.0 22.00	710010210110 01101121000 01110 0110 22100
	Confessioni:	ore 10 - 11 / 15 - 16 / 21 - 22
Sabato	ore 09.00	Santa Messa
5 Giugno	ore 09.30	Esposizione
	ore 10.30	Adorazione guidata per bambini elementari
	ore 12.00	Angelus e reposizione
	ore 14.30	Ora media ed esposizione
	ore 15.00	Adorazione guidata per i giovani
	ore 17.30	Vespri e Benedizione
	ore 18.00	Santa Messa
	0.0 10.00	Carna Wiossa
	Confessioni:	ore 8 - 9 / 10 - 12 / 14.30 - 18
Domenica	Solennità del C	Corpus Domini
6 Giugno	ore 08.00	Santa Messa
	ore 10.30	Santa Messa Solenne
	ore 18.00	Santa Messa ed esposizione
	ore 20.30	Vespri e Processione
		terrà il seguente percorso:
	1.0000010110	Via Roma, via Garibaldi, via Verdi,
		via Cavallotti, via Monte Grappa, via Grassi
		via davanotti, via monto diappa, via diaddi

### Accolito, "chi è costui?"

me probabilmente alcuni di voi sanno, Domenica 25 Aprile mentre Rovellasca organizzava il più grande gioco dell'oca del Mondo, qui in Seminario per mano del Vescovo Mons. Diego Coletti io e i miei compagni di classe abbiamo ricevuto il ministero dell'accolitato. Ma cosa significa accolito?

Il termine accolito deriva dal greco akolutheo (ακολουθεω). La forma verbale corrispondente significa: andare dietro, seguire, accompagnare. Nel linguaggio del Nuovo Testamento riveste il senso vasto e profondo di sequela di Gesù. Dell'accolito, in senso liturgico, sentiamo parlare, per la prima volta, nel III secolo. In una lettera indirizzata a Fabiano di Antiochia, papa Cornelio afferma che «nella Chiesa di Roma vi sono quarantasei presbiteri, sette diaconi, sette suddiaconi, quarantadue accoliti e cinquantadue esorcisti».

Documenti liturgici veri e propri, relativi all'accolitato risalgono tuttavia solo a un periodo più recente dove con un rito, il candidato accolito, dopo

una preghiera di benedizione, riceveva un sacchetto di lino destinato a contenere l'Eucaristia per portarla ai malati; più tardi il compito dell'accolito fu ampliato e divenne un aiutante del sacerdote e del diacono e, in questa forma, l'accolitato costituì fino a pochi anni or sono il grado più alto degli "ordini minori" (lettorato, esorcistato, ostiariato, accolitato). Il ministero dell'accolitato, una volta autonomo e permanente, era diventato nel corso del tempo una tappa verso l'ordinazione sacerdotale. Nella lettera apostolica "Ministeria quaedam" del 15 agosto 1972 leggiamo: «L'accolito è istituito per aiutare il diacono e per fare da ministro al sacerdote. È dunque suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Santa Messa; inoltre distribuire, come ministro straordinario, la Santa Eucaristia tutte le volte che i ministri non vi sono o non possono farlo per malattia, per l'età avanzata o perché impediti da altro ministero pastorale, oppure tutte le volte che il numero dei fedeli, i quali si accostano alla Sacra Mensa è tanto elevato che la celebrazione della Santa Messa si protrarrebbe troppo a lungo. Nelle medesime circostanze straordinarie potrà essere incaricato di esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli il Sacramento della Santa Eucaristia e poi di riporlo, ma non di benedire il popolo». Non ultimo l'accolito è tenuto, se necessario, a portare la comunione agli infermi.

I ministeri sono una grazia, che viene conferita a colui che ne è istituito. La Chiesa di Como, nella celebrazione liturgica di Domenica, con l'efficacia che le viene dallo Spirito, ha chiamato sugli accoliti "speciale benedizione, perché possano compiere fedelmente il loro servizio" (Orazione dell'istituzione degli accoliti). L'accedere a questi ministeri, dunque, suppone un'intensa

vita di fede, un comprovato amore e capacità di servizio alla comunità della Chiesa, la decisione di dedicarsi con assiduità a questi compiti, la competenza sufficiente per svol-

za sufficiente per svolgere i propri uffici liturgici, e insieme la decisa volontà di vivere la spiritualità propria di questi ministeri.

Spero di essere riuscito a chiarire meglio il significato di questo "strano nome" e quello che esso comporta. L'impegno richiesto è notevole come notevole è la gratitudine a Dio, alla mia famiglia e a coloro che mi sono stati vicini nel cammino fin qui fatto. Per questo confi-

do nel sostegno della vostra preghiera. Che Maria nostra madre nella fede, ci accompagni nei sentieri della vita.

Intensa vita di fede, un comprovato amore

e capacità di servizio

alla comunità della Chiesa

A presto, Luca Trainini



### Maria Aurora Naoko ci scrive

ra una frase totalmente nuova. "Siamo tutti amati" Era sconvolgente e stesso tempo irreale e superficiale.

Come può essere vero, che proprio tutti quanti gli uomini sulla terra, neanche uno sia fuori dalla rete.

Se non mi ricordo male, sono passati quasi dieci anni da quando ho cominciato a sentire ripetere. Una volta commossa, una volta incredula, una

volta convinta, una volta... é dovuto passare tutto questo tempo, e arrivare oggi, forse comincio capire che tutto ciò di Dio.

Vengo dalla terra di *"samurai" "harakiri"* e *"kamikaze"*, sono cose da estremo oriente.

Sì mi sento dire più giusto sostanzialmente, anzichè il giappone sia la terra di "sony" o "Toyota""Yamaha""Kawasaki".. Cuore di "samurai", vinvece abbiamo avuto tanti secoli.

Viene collegato spesso facilmente con il terribile rito di pulificazione dal peccato, la prova di orgoglio, ossia unico modo di ritrovare la dignità. Ci vestivamo in KIMONO esclusivamente, ci salutavamo con gli inchini senza toccare ne

guance ne mano. Fino a qualche tempo fà, sono arrivati vostri missionari cattolici ma poi subito abbiamo fatti tutti secchi... tanti credenti martili... poi abbiamo chiuso la saracinesca verso occidente per 300 anni.

Mentre Il grande Cuore di "Gesù", invece per me, ha lasciato le tracce e continua lentamente. Ma il messaggio che arriva è molto chiaro e forte, io invece un passo in avanti, in dietro... Sperando che divenga come le goccie di acqua che

> cadono su uno scoglio.. e con gli anni lo buca chiaramente, o come un giorno vedere due tre fiori piccoli piccoli, poi quando t'accolgi, il plato è già riempito tutto, di colore tutto diverso!

> Come ha detto ex parroco don Roberto ridendo "tutto è il merito di tuo marito", grazie a lui sono qui a Rovellasca da 2006. Prima vivevo e spostavo in grande città frenetica, venendo a Rovellasca mi sembra di aver sentito gli odori vivi, naturali,

il vero battito (senso) della vita, così forte, unire, nascere, morire, sperare.

Ho visto la comunità partecipare ad ogni momenti di felicità, di dolore. E ogni Domenica ricordando sempre le parole di Dio e di Gesù.

> Comunque unire, festeggiare, per ricordarsi di ringraziare a Qualcuno che è troppo grande. Troppo bello!

> Il 21 febbraio scorso ho visto finalmente il volto di Vescovo di Como Monsignor Diego, colui che separa i parroci dalla comunità!! (Vero don Natalino?:-))

> Senza perdono di Dio, gli sbagli si paga

> > Naoko





### Solo la carità salverà il mondo!

Yamo tutti chiamati ad un cammino di santità: quale modo migliore per iniziare ll cammino se non quello di conoscere ed imitare santi vissuti prima di noi e che ci hanno lascito un esempio da seguire.

Dopo suor Maria Laura a Chiavenna nel 2008 e beato Giovanni XXIII a Sotto il Monte nel 2009. nel ritiro zonale dei chierichetti e delle ministranti di quest'anno, a Tortona, abbiamo conosciuto la figura di un santo forse poco noto in Italia, ma che ha molte comunità nel Sud America e nell'Europa dell'Est: san Luigi Orione.

Con la sua formula A (allegri) +B (buoni) -C (cattivi) ci introduce ad un modello di vita semplice e indispensabile per un cammino da santi. Molti aneddoti raccontano il suo rapporto confidenziale con i santi, spesso vicini alle anime pure e bisognose e, di frequente, proprio la Madonna e san Giuseppe sono intervenuti per dare una mano a questo santo che, come noi del gruppo dei chierichetti e delle ministranti, ha svolto il servizio liturgico, facendo il chierico presso il Duomo di Tortona.

Aperto nel dare una mano ai più bisognosi, papa Giovanni Paolo II nell'omelia della messa di santificazione lo descriveva dicendo; "Il cuore di questo stratega della carità fu senza confini perché dilaniato dalla carità di Cristo". Luigi Orione si rivolgeva spesso ai poveri vivendo come loro e considerando un dono l'essere nato in una famiglia povera che si guadagnava il pane col lavoro nei campi. La sua fedele compagna Provvidenza, presente come una persona, gli fece dono dell'incontro con san Giovanni Bosco, uno stimolo forte che lo spinse

ad aprire un oratorio a Tortona, nel cortile del Vescovo, che poi dovrà chiudere perchè i ragazzi disturbavano la quiete del posto.

Un altro incontro importante è stato quello con i piccoli sventurati ospiti della Piccola Casa della Divina Provvidenza. il Cottolengo. Allo stesso modo, i chierichetti e le ministranti dalla seconda media in avanti hanno avuto l'occasione di conoscere la realtà dei bambini e ragazzi con incapacità respiratorie ed alimentari. La reazione è stata spesso di distacco: chi era triste, chi non ce la faceva ad andare avanti, chi ha preferito non continuare nel percorso... niente in confronto a san Luigi Orione che, in merito a questi bambini, diceva: "I passanti guardavano stupiti e poi tentennavano il capo: roba da Cottolengo... io li guardavo, invece, e desideravo incontrarli; li sentivo fratelli, li amavo..."

La nostra giornata è iniziata di buona mattina ritrovandoci alle 7 e 30 nel piazzale del mercato ad aspettare il pullman che ci avrebbe portati, assieme ai chierichetti di Lomazzo, a Tortona, città di Don Luigi Orione. Giunti a destinazione ci siamo riuniti con i ragazzi provenienti da altre parrocchie (Caslino e Portichetto) davanti al Duomo di Tortona, sede del Vescovo della Diocesi, per poi spostarci insieme nella paterna, casa di don Luigi. Da lì, dopo una breve merenda, ci siamo recati in chiesa dove una anziano sacerdote ci ha brevemente descritto la figura di don Orione, che aveva conosciuto durante l'infanzia raccontandoci alcuni brevi episodi che aveva vissuto con il Santo. Dopo questo incontro ci siamo divisi in gruppi diversi i quali seguivano "itinerari" differenti, che comprendevano la visita alla paterna, alla basilica, al presepe di Tortona e ad altri luoghi fondamentali della vita di don Luigi. Così, terminata la visita, tutti insieme ci siamo spostati al Santuario Madonna della Guardia nella quale è deposta la salma del Santo, dove abbiamo partecipato alla



guito il pranzo al sacco nei locali dell'oratorio del paese. Nel primo pomeriggio ci siamo di nuovo riuniti per giocare qualche ora prima di dare inizio alla seconda parte della nostra visita iniziata con un breve filmato sulla vita di don Orione e proseguita poi per i più piccoli con la visita del presepe e del campanile mentre per i ragazzi più grandi (dalla seconda media in poi) con la visita al Piccolo Cottolengo, casa di cura per bambini e ragazzi. Terminate le visite e riunitoci nel cortile dell'oratorio siamo ritornati al nostro pullman e, felici per la bella giornata, siamo ripartiti verso Rovellasca. Ed è stato bello tornare nelle nostre case con un modello di vita, quel modello di vita secondo cui: "Solo la carità salverà il mondo"!

Il Gruppo dei Chierichetti e delle Ministranti

# Pellegrinaggio Diocesano Vocazionale dei Giovani

Un pomeriggio insieme al nostro vescovo Diego, che con pochissime parole riesce a mettere a nudo tutta la nostra tiepidezza, tutta la nostra "bella presenza" e la nostra "poca sostanza"... noi giovani dal gran cuore, troppe volte però abbagliati dal fare, noi giovani dal gran cuore, a cui basta fare una semplice domanda per inciampare: nel bersaglio della tua vita dov'è Gesù?

A questo punto, cala il gelo: noi giovani dal gran

cuore abbiamo il grande desiderio di tenerlo lì al centro, ma al centro forse ci pare troppo; al centro no, al centro ci sono altre cose! Il vescovo ci riporta al vangelo e il vangelo parla chiaro: "...se amate vostro padre e

Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato (At 4,20)

vostra madre più di me, non siete degni di me; se amate vostro figlio o vostra figlia più di me, non siete degni di appartenermi". Non dice non siete perfetti, non siete eroi: dice proprio non siete degni di me!!! È una doccia gelata per tutti: al centro del bersaglio della nostra vita non c'è nostra moglie, nostro marito, i nostri figli o i nostri genitori: c'è il Signore!

Si torna poi a noi, giovani dal gran cuore, che abbiamo sulle spalle un grosso carico: la responsabilità della testimonianza. Più volte abbiamo cantato un ritornello:

"Quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto,

quello che abbiamo toccato, dell'amore infinito lo annunciamo a voi..."

perché chi ha assaggiato solo un poco dell'amore infinito di Dio non può tacere: non può! E in poche righe nella prima lettera di san Giovanni apostolo si riassume il significato di ogni vocazione: "...quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo a voi, perche anche voi siate in comunione con noi".

La nostra presenza su questa terra, usando le parole del vescovo, non ha alcun senso se non nell'amare in perdita, gratis, a fronte di un Dio che ci ha amato gratuitamente e che per grazia si è mostrato: noi ora dobbiamo essere grazia per il prossimo e non si tratta, come si potrebbe interpretare, di un dovere, ma di un natu-

rale tendere alla santità cui ognuno di noi è chiamato. Credo che ognuno di noi può, cercando con un po' di attenzione tra i suoi giorni, fare memoria di un momento di intimità con Signore: facciamone me-

moria dunque, condividiamolo e diciamo: "Anche io ho una bella notizia, anche io l'ho incontrato!". Non possiamo tacere!

Daniele



#### vita parrocchiale

# Giovani Famiglie

If gruppo "Giovani famiglie" si trova una volta al mese, generalmente il secondo sabato del mese da ottobre a giugno.

Il gruppo è formato da 20 famiglie con una media di 12-13 famiglie a gruppo.

Le coppie sono sposate mediamente da 15 anni e i figli hanno un'età compresa tra i 5 e i 18 anni.

Gli incontri di quest'anno hanno preso spunto dal testo "È tempo di relazioni" della Diocesi di Milano. Si tratta di un testo ricco di spunti e di proposte che ha accompagnato il cammino del Gruppo. Un percorso attorno al tema delle relazioni, che ogni famiglia intesse nella vita quotidiana, prendendo spunto dalla Parola di Dio.

A partire dalla relazione originaria della coppia, abbiamo approfondito il significato dell'essere sposi, genitori, figli, fratelli e cittadini del mondo.

Obiettivo era quello di comprendere come la relazione aperta e cordiale ci permette di raccontare qualcosa di "noi", ma anche di chiedere eventualmente consiglio o aiuto, di accettare pareri e suggerimenti. Oltre a noi stessi abbiamo cercato di guardare al di fuori del gruppo,

a ricercare "altre" occasioni di crescita e consapevolezza, anche di servizio alla parrocchia e al paese.

Il testo ha permesso di approfondire la nostra vita di coppia, le nostre relazioni, vicine o più lontane, belle o problematiche. Ed è questo forse il frutto migliore che il Gruppo familiare può propiziare: creare un clima nel quale tutti troviamo aiuto nel comprendere il significato della Parola per l'oggi, per la vita che stiamo vivendo.

I commenti ai singoli incontri sono disponibili on-line sul sito www.parrocchiadirovellasca.it all'interno della sezione dedicata alle Famiglie (Giovani Famiglie).

Giovani Famiglie



# Coppie super-giovanissime

Incontro mensile con il gruppo coppie super-giovanissime è ormai per noi un piacevole appuntamento fisso, al quale cerchiamo di non mancare mai, per diverse ragioni!

Partiti con un pò di timidezza e titubanza, nel corso del tempo abbiamo preso sempre più confidenza con le altre coppie giovanissime e con le coppie guida.

Si cresce insieme poco alla volta e, sviscerando insieme il tema della serata, ci si conosce ogni volta un pò di più e meglio. Siamo quindi diventati come una famiglia allargata, con la qua-

le è bello ritrovarsi!

Gli argomenti trattati inoltre sono sempre interessanti, stimolano discussioni più o meno accese, anche se alle volte qualche argomento è più "ostico" degli altri.

Ma è bello poter discutere di tutto e sentire i punti di vista di ognuno di noi: è una cosa che allarga gli orizzonti.

È per noi quindi un'esperienza positiva, che consiglieremmo a tutte le coppie che ancora non l'hanno provata.

Guppo Coppiesupergiovanissime

# Incontri genitori sull'educare cristiano dei figli

invito di Don Alberto, seguendo le direttive del nostro Vescovo Mons. Coletti, un gruppo di famiglie della nostra Comunità Cristiana, ha partecipato ad una serie di incontri scegliendo come tema "L'Educare in Famiglia".

Sin dall'inizio è emerso come la Famiglia sia il primo luogo naturale dove l'essere Cristiani viene vissuto e di conseguenza trasmesso ai nostri figli nella quotidianità delle nostre azioni, attraverso anche dei semplici ma "incisivi" gesti, quali ad esempio il segno di croce all'inizio di una nuova giornata di lavoro e di scuola, o un sincero pensiero di ringraziamento per il trascorso quotidiano.

La Famiglia è in assoluto la prima "Chiesa domestica" dove viviamo giornalmente tutti quei momenti che si compiono durante la celebrazione della Messa. È il luogo dove si vive un'esperienza di comunione e partecipazione continua tra genitori e figli: noi genitori do-

vremmo rappresentare la "Bibbia" che viene letta tutti i giorni dai nostri figli.

La partecipazione a questi incontri è stata un'esperienza davvero positiva, che ci ha permesso di vedere e allo stesso tempo vivere sotto nuove prospettive l'importante ruolo che la famiglia ricopre. Inoltre la condivisione di questi momenti e lo scambio di opinioni all'interno del gruppo ha reso davvero edificante e alquanto costruttiva l'iniziativa intrapresa.

Gruppo genitori



# Gruppo famiglie giovanissime

Noi famiglie giovanissime ci siamo confrontate sul tema "chi è Gesù", che ruolo ha per noi cristiani e per la nostra vita. Un tema, diciamolo, a dir poco impegnativo.

Gli incontri venivano preparati da Don Natalino, il quale con letture, interviste e diapositive introduceva l'argomento di ogni serata, dando poi spazio alle domande e al dibattito vero e proprio.

Il nostro gruppo si è dimostrato vivace e stimolato dalla figura del Don, senza il quale, data la difficoltà dell'argomento, era pressoché impossibile tirare le somme del discorso.

Don Natalino, invece, si è rivelato competente ma nello stesso tempo semplice e diretto nell'introdurci l'argomento e nel leggerci brani di Vangelo, non sempre alla nostra portata. Al di là della sua cultura e degli insegnamenti, però, dobbiamo riconoscere che la cosa più sorprendente è stata per noi la sua carica di energia, il suo entusiasmo nel parlare di Gesù, la sua gioia nel comunicare con noi.

Con lui tutto ciò che ruota intorno a Gesù è bello, è ricco, è vitale... non puoi non credere!

Ecco, il messaggio che possiamo dire ci è rimasto al termine di questo viaggio, è proprio il dover gioire solo per il fatto che Gesù è nella nostra vita.

Come spesso ci ripete Don Natalino con Gesù dobbiamo avere un rapporto d'amore, così come quello tra noi sposi, che ci amiamo di un amore infinito, senza il quale saremmo certamente peggiori, con il cuore più vuoto e più arido.

Stefania e Paolo

### Formazione fidanzati e preparazione al matrimonio.

popo anni di studio e di riflessione, supportati da alcune sperimentazioni, nell' Avvento 2008 sono partiti in diocesi di Como i nuovi *Itinerari di fede per fidanzati* che progressivamente - secondo le indicazioni del Vescovo Diego Coletti nelle proposte pastorali per il biennio 2008-2010 - andranno a sostituire i vecchi corsi e percorsi di preparazione al matrimonio.

Nella nostra comunità parrocchiale questa nuova formula è stata avviata per la prima volta quest'anno.

In che cosa consiste la novità rispetto al passato? In un cambiamento significativo di prospettiva: passare dal "corso" di preparazione al matrimonio, improntato sull'acquisizione di contenuti legati al sacramento del matrimonio e alla vita matrimoniale sotto vari punti di vista (antropologico, psicologico, medico, giuridico,

morale, spirituale, sacramentale ...) ad un "itinerario" di maturazione della fede, improntato sul modello catecumenale, che mira ad aiutare le due persone e la coppia a riappropriarsi della fede cristiana con cui sono venuti a contatto fin da bambini, a

reinserirsi nella comunità in cui vivono e in cui questa fede è vissuta, e ad assumere un impegno morale coerente col Vangelo.

- L'Itinerario per fidanzati è dunque un cammino dentro la comunità parrocchiale, che si fa carico di accoglierli ed accompagnarli non solo nella persona del sacerdote e delle coppie di sposi che li guidano, ma nella sua totalità: essi sono per lei segno della freschezza della fede che chiede di essere sempre rinnovata.
- È un cammino dentro l'anno liturgico, che non è solo un calendario della Chiesa, ma "è il Cristo crocifisso e risorto che cammina con la sua Chiesa, agendo per la sua salvezza attraverso i santi segni": comincia dunque la prima domenica di Avvento e prosegue fino alla Festa di Cristo Re.
- Prevede la partecipazione all'Eucaristia domenicale (o vigiliare se l'incontro cade di sabato) del gruppo dei fidanzati. Il sacrifi-

cio eucaristico rappresenta infatti l'alleanza d'amore di Cristo con la Chiesa: è dunque punto di partenza e fonte della spiritualità dei fidanzati e degli sposi.

I fidanzati sono i soggetti dell' *Itinerario*, protagonisti: ecco perchè è lasciato molto spazio alla riflessione personale e di coppia, prima ancora che al gruppo.

L'Itinerario nella nostra parrocchia si è avviato con incontri di accoglienza e di conoscenza con le singole coppie nei mesi di settembre-ottobre. Il percorso è partito con l'Avvento, domenica 29 novembre 2009, e prosegue camminando nella fede secondo l'anno liturgico; dopo la pausa estiva in occasione delle ferie, il cammino riprenderà in settembre per concludersi con la Festa di Cristo Re, domenica 21 novembre 2010. La domenica successiva, prima d'Avvento, comincerà l'Itinerario per altre coppie di fidanzati.

Ogni incontro prevede un momento di accoglienza, in cui ci si prepara alla celebrazione eucaristica; la Messa con la comunità, che i fidanzati collaborano ad animare; la riflessione guidata e il dialogo di coppia; lo spazio per la convivialità con il pranzo

o la cena insieme; una breve condivisione in gruppo; la preghiera finale e l'arrivederci.

Sono tredici le coppie di fidanzati in cammino. Ad accompagnarle don Natalino e quattro coppie di sposi.

Ad aprile poi abbiamo condiviso con tutti i fidanzati che stanno partecipando agli *Itinerari* attivati nella Zona Pastorale Bassa Comasca una giornata di ritiro presso l'istituto dei Saveriani a Tavernerio: "un tempo per dar voce a Colui che non grida per attirare l'attenzione, ma silenzioso accompagna i passi del nostro cammino". La riflessione sulla Parola (il Vangelo di Giovanni della domenica), il silenzio, la celebrazione penitenziale comunitaria, il pranzo insieme, i laboratori pomeridiani, la Santa Messa: questi i momenti di una giornata un po' speciale all'insegna dell'invito "Lasciati incontrare da Cristo".

Mira ad aiutare le due persone e la coppia a riappropriarsi della fede cristiana

### Gesù è con noi!

na luce brilla per indicare la presenza di Gesù... Nella Messa incontriamo Cristo a tu per tu nell'intimità dell'Eucaristia ed i comunicandi, in attesa di riceverlo, si stanno preparando così:

aro Gesù, tra poco ti riceverò nel mio cuore grazie perché tu sei sempre in mezzo a noi, ci aiuti, ci proteggi e sei l'amico di tutti, anche se a volte ti disubbidiamo. Aiutami ed esserti sempre fedele ed ad essere il tuo migliore amico.

Aspetto con ansia la mia Comunione perché so che riceverò un regalo bellissimo, cioè di avere Gesù sempre con me. Grazie Gesù perché presto entrerai nel mio cuore.

Per prepararmi alla Comunione sto cercando di essere più buono con tutti, di non dire bugie, di aiutare gli amici e di non disubbidire ai genitori. Vado inoltre tutte le domeniche a Messa e dico prima di dormire una preghiera. Sicuramente ricevere Gesù sarà un dono speciale e una tappa importante della mia vita.

Caro Gesù, per me la Comunione sarà un dono grandissimo che mi farai. Grazie perché mi dai la possibilità di riceverti nel cuore e perché mi fai sentire vicina a te.

Sono curioso di sapere come sarà quel giorno importantissimo ed emozionato di ricevere Gesù... sono così felice per la mia prima Comunione che non so nemmeno descrivere l'emozione con le parole!

Alla prima Comunione si possono ricevere molti regali, ma Gesù non si può paragonare agli altri: lui è un dono speciale!

Le nostre catechiste quest'anno ci stanno facendo capire il vero senso della Comunione per prepararci a quel giorno importante. Infatti fino all'anno scorso credevo che fare la Comunione significasse solamente mangiare un'ostia, ora ho invece capito che dietro a quel pezzetto di pane in realtà c'è veramente Gesù.

i Comunicandi

# Due giorni giovani presso la Comuntità S. Egidio

Noi ragazzi delle superiori di Rovellasca e Manera abbiamo intrppreso questa avventura con tanta voglia di conoscere nuova gente che ha vissuto la propria vita intensamente.

Arrivati a Milano abbiamo incontrato due ragazzi che ci hanno spiegato com'è nata la "Comunità S. Egidio" e come ci saremmo dovuti comportare con le persone del "Centro anziani" che avremmo dovuto conoscere l'indomani.

Domenica, pronti per i nuovi incontri, abbiamo partecipato alla S. Messa con gli anziani e dopo li abbiamo intrattenuti con canti e racconti... è stata una bellissima esperienza! Così tanti anni di vita, di umiltà, di avventure raccontate in poche ore! Emozioni che venivano rivissute nella mente con gioie, dolori, lacrime e sorrisi! Davvero una bella esperienza! Un grazie di cuore e un grande abbraccio al Don, ai catechisti e alla comunità per averci dato questa oppurtunità.

Jessica

# Dal nostro Pellegrinaggio parrocchiale, 27-28-29 Aprile 2010

gruppo di Parrocchiani, di buon mattino, si trova a percorrere un'autostrada per visitare alcuni Santuari in terra di Francia.

Mentre si viaggia ci si prepara al pellegrinaggio recitando le Lodi mattutine: segue una breve lettura storica sul Santuario da visitare.

Si celebra l'Eucaristia, si consumano i pasti in letizia concludendo la giornata con la recita dei Vespri ed il Santo Rosario. Rimane spazio per la preghiera personale.

La prima giornata è ad ARS: un piccolo villaggio reso famoso dal Santo Curato, San Giovanni Maria Vianney, patrono di tutti i preti del mondo. La sua vita l'ha dedicata ai poveri, confessando 17 ore al giorno preoccupandosi prevalentemente per la salvezza di tutte le anime.



A PARAY LE MONIAL si celebra l'Eucaristia presso la Basilica di Santa Margherita Alacoque, la Santa del Sacro Cuore, culla della devozione al Sacro Cuore di Gesù.

A TAIZÉ visita e preghiera presso la Comunità Cristiana Monastica Ecumenica ed Internazionale sorta nel 1940 per opera di Frere Roger Schutz, fondatore della comunità stessa.

Ci spostiamo a CLUNY, luogo della celeberrima abbazia, oggi rudere, che fu guida illuminata del monachesimo occidentale.



Ad ANNECY, bella cittadina chiamata la "Petit Venise" (Piccola Venezia) per i suoi canali, abbiamo celebrato l'Eucaristia nella Basilica della Visitazione, dedicata a San Francesco di Sales e a Santa Giovanna di Chantal.

Nel rientro in Italia, una sosta a Torino, per la visita alla Sacra Sindone: quel telo di lino è l'immagine dell'amore di Dio, oltre che del peccato dell'uomo. Essa ci invita a riscoprire la causa ultima della morte redentrice di Gesù.

Dinanzi ad Essa, noi credenti non possiamo non esclamare in tutta verità: "Signore, non mi potevi amare di più!".

Con grande emozione e gioia nel cuore, sapendo quanto ci hai amato e ci ami Gesù commossi e caricati nel corpo e nello spirito siamo ritornati alle nostre case.



# Il gioco dell'oca più grande del mondo

ao a tutti! Sono Oca, Gioco dell'Oca e sono in missione per far divertire, tutti... beh insomma avete capito!

Vi volevo raccontare della mia ultima missione nel paese di Rovellasca insieme ai miei fidi collaboratori, i ragazzi dell'oratorio.



### H 9.00 - ORARIO STABILITO PER L'INIZIO DELLA MISSIONE

#### PROCEDIMENTO:

- 1. 500 g di allegria
- 2. 1 kg di buona volontà
- 3. tanta voglia di lavorare
- 4. un pizzico di condivisione

### **ESECUZIONE:**

- Miscelare questi ingredienti per ottenere un risultato omogeneo
- Stendere qualche km di nastro ricoperto da 150 numeri e qualche centinaio di picchetti
- Corganizzare accuratamente ogni particolare per non deludere le nostre aspettative
- Mettere tutto sotto un caldo sole d'Aprile e cuocerlo a fuoco lento Ora che tutto è stato preparato vi raccontiamo lo svolgimento della missione...

Dopo la formazione delle squadre,

siamo scesi in campo per iniziare una nuova avventura. Dopo aver scelto i bambini che avrebbero tirato i dadi, abbiamo incominciato la nostra sfida. Il gioco dell'oca consisteva nel raggiungere per primi la casella n. 150: durante il

percorso le squadre dovevano superare circa 40 penitenze, tra cui cercare un chicco di caffè in una bacinella di farina, addentare una mela che galleggiava in un secchio pieno d'acqua, risolvere un megacruciverba, far esplodere i palloncini con delle freccette, tiro alla fune (MOLTO BAGNATA!), ballo della macarena e tante altre... Il gioco si è concluso con la vittoria della squadra dei fucsia e con la consegna dei diplomi. Naturalmente la giornata non si era ancora conclusa: ci rimaneva da riordinare tutto il materiale.

clusa: ci rimaneva da riordinare tutto il materiale utilizzato precedentemente e "smontare" il nastro delle caselle, dopo di che, ancora una volta l'agente GIOCO DELL'OCA è riuscita a completare la sua missione!

GIOCO DELL'OCA ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a questa iniziativa e che hanno fornito tutto il materiale necessario! Arrivederci alla prossima missione!

> Diana Discacciati Elisabetta Lattuada Matilde Sperlinga



### Adozioni a distanza

Pella nostra Comunità Parrocchiale diversi gruppi di volontariato stanno sostenendo e promuovendo dei progetti di adozione a distanza verso bambini o seminaristi che hanno bisogno del nostro aiuto per vivere dignitosamente e per poter studiare.

Con quest'articolo vogliamo raggiungere due scopi: far conoscere alla nostra comunità questa "ragnatela della solidarietà" e invitare chi non lo ha ancora fatto o ci sta pensando da tempo, ad aderire ad una delle proposte riportate.

#### Gruppo CARITAS

La maggior parte delle adozioni sono per i bambini della missione di Bimenguè in Camerum: si sostengono **22 bambini**.

In questa missione la Comunità di Rovellasca ha contribuito, negli anni '70, alla costruzione della chiesa e della scuola.

Padre Gianni Allievi, nativo di Lomazzo, ha trascorso tutta la sua vita nella missione ed ha, con la nostra comunità, un affetto particolare, mantenuto ed accresciuto grazie alla solidarietà verso i suoi bambini che aiutiamo a crescere e studiare.

Il contributo richiesto è di €150/anno per la durata di sei anni.

#### Progetto per la scuola media di Kinaaba in Uganda

Questo progetto è stato iniziato da Giuseppe Discacciati che, con la sua attività sul posto, ha contribuito alla costruzione della scuola media a Kinaaba.

Il sostegno permette di garantire ai ragazzi della missione di padre Remigius Twinegemisha (missionario comboniano) la possibilità di proseguire la loro istruzione, frequentando la scuola media e offrendo la speranza di migliorare le proprie condizioni di vita.

- Adozioni realizzate per l'anno scolastico 2008/2009: n. 41 bambini
- Adozioni realizzate per l'anno scolastico 2009/2010: **n. 60 bambini**

Il contributo richiesto è di €100/anno per la durata di tre anni.

#### Gruppo MISSIONARIO

Questo gruppo sostiene, da molti anni, le iniziative delle missioni con le quali è in costante contatto.

Adozioni in Kenia per la missione di Padre Elia Ciapetti: **n. 2 bambini** 

L'impegno è di 200€/anno per la durata di sei anni

Adozioni in Eritrea per la missione di padre Mariano Johannes: **n. 10 bambini** 

Il contributo richiesto è di €100/anno per la durata di sei anni.

Adozione in India, nella diocesi di Itanagar, per il sostegno di un seminarista.

Il contributo richiesto è di €600/anno per la durata di cinque anni.

Adozione in Brasile, nella missione di Mons. Aldo Gerna, per il sostegno di un seminarista. Il contributo richiesto è di €600/anno per la durata di cinque anni.

#### Onlus ESENGO & BOBOTO

L'Associazione Onlus Esengo & Boboto, che significa Gioia & Pace, ha lo scopo di raccogliere fondi da destinare ad una missione in Congo, presso Kinshasa, guidata da preti missionari della comunità di Don Guanella (Como).

La principale finalità della Missione è quella di aiutare i bambini di strada, quelli che vivono ai margini della grande città, abbandonati dalle loro famiglie di origine per i più svariati motivi, dal degrado alle accuse di stregoneria.

Questi bambini quotidianamente sono raccolti dagli operatori e accompagnati nella missione dove viene garantito loro un pasto e un alloggio. Molti di loro hanno anche la possibilità di frequentare una scuola creata all'interno della struttura e dei laboratori professionali per imparare piccoli mestieri.

In entrambi le situazioni, l'Associazione ha contribuito con donazioni alla realizzazione delle strutture e contribuisce al loro sostentamento.

Con il costo di €.1 al giorno (360€/anno) si garantisce al bambino/a un pasto , un letto , la possibilità di studiare o di imparare un mestiere , offrendo loro semplicemente la possibilità di vivere con dignità la loro vita.

Visitate il sito **www.esengoboboto.blogspot. com** oppure scriveteci per avere ulteriori informazioni all'indirizzo mail **esengoboboto@libe-ro.it** 

Per le offerte si può utilizzare il codice **IBAN IT40Z0521651730000000002639** presso la banca **Credito Valtellinese Ag. di Rovellasca**.

#### Missioni delle Suore Francescane Angeline

Le suore Francescane Angeline, presenti a Rovellasca da molti anni, gestiscono numerose missioni in Africa ed in America Latina.

È possibile aderire ai progetti di adozione a distanza per sostenere i bambini della Bolivia, del Brasile, del Tchad (rep. Centrafricana) e del Congo.

Ogni sorella missionaria fa da "ponte" fra il bambino e la famiglia adottante, gestisce il denaro inviato, comunica alla famiglia il nome del bambino, le sue condizioni di vita, i suoi progetti ed i progressivi sviluppi.

Le storie che si intrecciano fra questi bambini sono diverse ma hanno un unico denominatore: la povertà, che nasce da un abbandono famigliare e sociale.

A Rovellasca ci sono **47 bambini** adottati nelle varie missioni.

Il contributo richiesto è di €190/anno per le missioni del Brasile, Bolivia, Argentina, Tchad e Congo;

Il contributo è di €260/anno per i bambini della favelas di Heliopolis di San Paolo in Brasile.

Coloro che volessero aderire ad uno di questi progetti possono chiedere al Parroco, al Vicario o alle Suore per ottenere ulteriori informazioni.

### Festa Rionale al Cantun Mambruch

Presso il Palaburghè

Venerdì 3 Settembre ore 19.30 Apertura bar e ristorante

#### Sabato 4 Settembre

ore 19.30 Apertura bar e ristorante ore 21.00 Serata musicale

#### Domenica 5 Settembre

ore 12.30 Pranzo

ore 19.30 Apertura bar e ristorante ore 21.00 Serata musicale

#### Programma Religioso

Mercoledì 1 - Giovedì 2 - Venerdì 3 Settembre ore 20.30 S. Messa

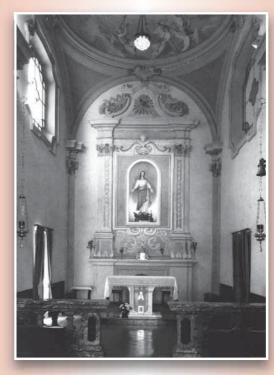
#### Domenica 5 Settembre

ore 10.30 S. Messa ore 16.00 Vespri

#### Lunedì 6 Settembre

ore 20.30 Fiacolata per le vie del paese percorrendo le vie Dante, Mezzanella, Foscolo, Porta, Como, I V Novembre

A Ottobre inizio ultimo lotto del restauro dell'interno della Chiesetta svolgendo le seguenti lavorazioni: scarteggiatura, tinteggiatura e ripristino decorazioni della navata.



# Un anno di passione...un anno d'amore...un anno di speranza

2009 ricco di iniziative ed attività ed un 2010, se vogliamo, ancora più coinvolgente. È questa in sintesi l'analisi della nostra Associazione.

Lo scorso anno è cominciato con la proposta di un semplice calendario per poi sfociare nel concorso che ci ha regalato un logo. Due giorni di festa a settembre (i Renata Days) che hanno coinvolto decine di volontari, associazioni ed istituzioni hanno fatto da vetrina alla nostra voglia di perseguire importanti traguardi nell'assistenza a persone meno fortunate. Da incorniciare la pubblicazione dell'opera "500" (consultabile gratuitamente sul sito www.adottarenata.it) dove Andrea veniva a raccontarci i propri sentimenti. Un anno ricco il 2009, una anno di solidarietà da tutti colore che incrociavano il nostro cammino, un anno di solidarietà soprattutto verso chi ne ha avuto bisogno.

Il nostro sogno, la nostra speranza è per ora stata disattesa. Era nata l'Associazione nella volontà di poter aiutare Renata in una riabilitazione mai, per ora, giunta. La realtà ci ha imposto uno sguardo attento su tutto ciò che circonda queste persone malate e così, nel nostro piccolo, abbiamo iniziato a contribuire, dallo scorso novembre, alle spese che gravitano intorno a loro. L'esempio più pratico è stato il pagamento di tutte le ambulanze agli ospiti della struttura LA VILLA - Unità Foscolo di Guanzate (Co) che continua ancora oggi, La delibera del 16 novembre che disponeva, a favore dei Servizi Sociali del nostro Comune, una somma per i disabili al 100%, gli aiuti "a spot" attraverso le richieste che ci sono giunte.

Strada facendo siamo arrivati al nuovo anno. Un nuovo calendario, più ricco e completo, ha aperto le danze. Una grandissima dimostrazione di sensibilità ed affetto ci è giunta, a gennaio, dalla S.C. Rovellasca 1910 V.B. che ha splendidamente organizzato un mega torneo di calcetto dedicandolo e devolvendo il ricavato alla nostra Associazione. A tutti loro ancora i più sinceri ringraziamenti.

Come da tradizione, anche quest'anno abbiamo proposto un concorso ed è quello, attualmente in corso intitolato "**una poesia di speranza**". Aperto fino al 15 maggio 2010 è consultabile sul no-

stro sito.

Dallo scorso mese di marzo abbiamo organizzato una **lotteria** con il cui ricavato vorremmo **acquistare un'autovettura** per i servizi terziari da regalare alla **Croce Azzurra del paese**. È un'iniziativa con premi a dir poco particolari, infatti saranno estratti 33 biglietti vincenti a cui andranno le magliette della nostra Associazione autografate da personaggi dello sport e dello spettacolo. L'estrazione è prevista per il giorno **13 giugno** prossimo. Sempre sul sito è possibile visionare i premi ed i commercianti che vendono i tagliandi.

Qualche giorno or sono abbiamo aperto uno **sportello on-line** dove, grazie alla splendida disponibilità di **medici professionisti è possibile porre domande a Fisiatri, Neurologi e Psicologi** in forma assolutamente anonima.

Il 27 maggio prossimo, nella sala Consigliare, proporremo in collaborazione con l'ASL di Como ed il patrocinio del nostro Comune, una **serata/conferenza** dedicata ai genitori sul tema delle dipendenze. Parteciperanno i vertici del settore dell'Asl di Como.

Arriveremo poi a settembre con la seconda edizione dei **Renata Days** dedicati quest'anno ad una nostra piccola amica cui necessitano cure specialistiche all'estero. Il programma si arricchirà di una giornata e, quindi, ci potremo incontrare nei giorni **24/25 e 26 settembre al Palaburghè**. Nelle prime due serate proporremo uno spettacolo di cabaret assolutamente gratuito con la partecipazione di comici a tutti noti. La domenica verranno riproposte, dopo il grande successo dello scorso anno, le Olimpiadi delle Mamme e la premiazione finale. Il programma completo, in fase di realizzazione, sarà presto disponibile per tutti.

Che dire, "carne al fuoco" tantissima, sensibilità, amore e passione di tutti fantastica.....forse è proprio questo il valore della speranza. e, Rena-

ta, sarebbe certamente molto fiera di noi.

Veniteci a trovare nel sito www.adottarenata.it per essere sempre aggiornati.

Un abbraccio a tutti dall'Associazione Adotta Renata O.n.l.u.s.



### Il nostro cammino verso Emmaus

Tracconto dei discepoli di Emmaus si pone il problema del come e dove riconoscere Gesù. Luca apre il racconto invitandoci a porre l'attenzione su un fatto che passa da un significato fattuale ad un altro puramente spirituale. Un cammino dalla speranza perduta a quella ritrovata, dalla Croce alla risurrezione.

Nel progetto del Vangelo di Luca e poi negli Atti, il centro è Gerusalemme. Tutto il Vangelo tende a Gerusalemme e poi da Gerusalemme (Atti) tutto parte per le missioni in tutto il mondo allora conosciuto. Gerusalemme è il luogo dove Dio abita in mezzo al suo popolo, così che questo possa rendergli culto. La Gerusalemme dei profeti è il luogo previsto della salvezza attraverso Gesù Cristo. Gerusalemme è l'immagine della nuova creazio-

A seguito delle vicende della vita

noi possiamo in un attimo perdere la fede:

una disgrazia, una malattia, un'umiliazione.

ne, aspirazione di tutti popoli, la città dove Dio asciugherà tutte le lacrime e dove non vi sarà più morte né lutto e grida di dolore.

Nel Vangelo di Luca il cammino verso Gerusa-

lemme è visto anche come il cammino del popolo nel deserto. Un cammino di liberazione.

Ma se Gerusalemme è tutto questo, allora risulta strano che questi due discepoli stanno facendo il cammino opposto, stanno tornando a casa. Nel Vangelo di Giovanni accade la stessa cosa, prima i discepoli ricevono lo Spirito Santo e poi vengono mandati nel mondo ad annunciare il Regno di Dio. Ma questi cosa fanno? Tornano in Galilea a fare i pescatori, altro che missionari.

Come a dire, la nostra fede non diamola mai per scontata. C'è sempre in ogni momento della nostra vita la tremenda possibilità di tornare ad Emmaus, a casa nostra o in Galilea a fare i pescatori. A seguito delle vicende della vita noi possiamo in un attimo perdere la fede: una disgrazia, una malattia, un'umiliazione. Tutte queste cose ci mandano in crisi e possono farci perdere la fede.

Allora il cammino di questi due discepoli verso Emmaus diventa un po' anche il nostro cammino, fatto a ritroso, ma nel quale continua ad essere presente il Signore, che non ci abbandona mai, anche quando ingraniamo la retromarcia. Questi due però avevano una meta, stavano andando ad Emmaus. E noi? Qual è la meta della nostra vita? Quella vera. La terra promessa verso la quale il

popolo si è incamminato per 40 anni. Qual è la nostra terra promessa. O meglio cosa ci fa alzare al mattino? Che cosa ci spinge a fare sacrifici? Cosa ci spinge a lottare in mezzo a disavventure? Questa è la terra promessa, cioè quello che ci tiene in piedi.

Come questi due discepoli anche noi facciamo un cammino in compagnia di persone, amici, genitori, parenti, mogli, figli, ... Alcuni trovati, altri scelti per un cammino condiviso per un breve o lungo tempo. Questi due fanno il viaggio insieme, probabilmente per sostenersi, fosse anche solo per il loro pessimismo momentaneo, però fanno un viaggio insieme. Anche noi, nella nostra vita, abbiamo fatto o facciamo un viaggio insieme ad altre persone.

Ma in questo cammino Dio si prende cura di noi, si accosta a noi. Proprio come è accaduto a questi due, "Gesù si avvicinò e camminava con loro", e questi non lo vedono. Qualche vol-

ta anche noi rischiamo di far così. Quando ci sentiamo scoraggiati, quando sembra che il mondo ci crolla addosso, è proprio allora il momento in cui facciamo fatica a vedere un Dio che ci accompagna.

Un Dio sollecito, attento alle nostre esigenze, anche minime. Dio non ci abbandona mai. Siamo noi che qualche volta dubitiamo. Però il Signore tira fuori quello che c'è nel nostro cuore. In tutto questo il Signore è terribile, smaschera anche le bugie che diciamo a noi stessi.

Anche loro, i discepoli di Emmaus tirano fuori dal cuore quello che hanno davvero dentro. E quello che hanno dentro, nel loro cuore, è veramente terribile da un punto di vista psicologico e spirituale.

Viene in mente la tristezza che ci accompagna in certi momenti della nostra vita. Abbiamo tante cose, tanti beni, ma l'unico vero bene corriamo il rischio di perderlo veramente, senza rendercene conto. Questo bene è Gesù stesso.

Allora dobbiamo analizzare davvero, con molta umiltà, cosa c'è nel nostro cuore. Allora dobbiamo chiederci che cosa abbiamo posto al centro della nostra vita.

Tiziano Brenna

19



### Battesimi

Galli Andrea

Pronti Lara

Pronti Luca

Soncin Tommaso

Casati Emma

Campi Giorgia

Biasini Luca

Venanzi Francesco

Pertusini Federico

Tognoli Thomas

Cefreda Scarlett

di Morris e Ghezzi Moira

di Stefano e Moltrasio Cinzia

di Stefano e Moltrasio Cinzia

diVincenzo e Pizzo Roberta

di Corrado e Giudici Monica

di Emanuele e Radice Simona

di Andrea Ivan e Inrozzi Micaela

di Michele e Clerico Rossella

di Stefano e Mulazzi Sara

di Francesco e Schembri Silvia

di Massimo e Archer Michelle

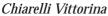


# Sposi in Cristo

Maniscalco Pietro e De Vito Francesca

### In attesa della risurrezione







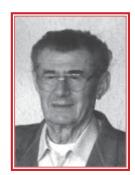
Cattaneo Iole



Rossetti Elena



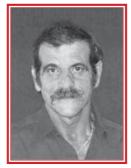
Monti Olga



Forti Mario



Riva Francesco



Pascale Salvatore



Littamè Gino



Bombonati Arnaldo



Terraneo Attilio



Favini Rosa

† Cattaneo Martinetta Angioletto

#### offerte

	_
MARZO	
Ammalati	455
Da privati	260
Matrimonio	50
Bollettino	400
In memoria di Carugo Carlotta	
da Mr. & Mrs. David R. White	100\$
In memoria di Cattaneo Iole	250
In memoria di Clerici Anna	300
In memoria di Galli Rita	500

APRILE		
Ammalati		655
Battesimi		315
Iniziazione cristiana adulti		250
Da privati		400
Bollettino		200
In memoria di Monti Olga		250
In memoria di Rossetti Elena		150
In memoria di Riva Francesco	п	100
In memoria di Pascale Salvatore		60
In memoria di		
Cattaneo Angioletto Martinetta		300

### La pillola RU486

Italia l'interruzione volontaria della gravidanza (o aborto) è disciplinata dalla Legge n. 194 del 22 maggio 1978, il cui art. 1, dopo aver affermato che lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio, precisa che l'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite prevedendo altresì lo sviluppo di servizi socio-sanitari per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite.

Fino a poco tempo fa, in Italia l'aborto veniva praticato solo con intervento chirurgico (metodo per aspirazione), con ricovero ospedaliero. Ma nella Legge 194 del 1978 non è affatto specificato che quello è l'unico metodo; anzi l'art. 14 del testo legislativo specifica che *Il medico che esegue l'interruzione della gravidanza è tenuto a fornire alla donna le informazioni e le indicazioni sulla regolazione delle nascite, nonché a renderla partecipe dei procedimenti abortivi, che devono comunque essere attuati in modo da rispettare la dignità personale della donna*", con ciò, evidentemente, prevedendo la possibilità di nuovi metodi in alternativa aggiunta a quello chirurgico.

La scienza, infatti, si evolve e, da allora, sono stati individuati nuovi metodi, definitivi economicamente meno dispendiosi e meno "invasivi" e traumatici per la donna.

Uno dei metodi alternativi all'intervento chirurgico è quello farmacologico dato dalla pillola nota come RU486.

Questa pillola è da tempo commercializzata e disponibile nella maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea, tanto che, secondo le statistiche, in Francia ed in Svezia il 30% degli aborti avviene mediante l'utilizzo della RU486 senza ricorso all'intervento chirurgico.

Dopo un lungo procedimento dettato dalle normative europee, nel luglio 2009 l'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) ha autorizzato la commercializzazione della RU486 anche in Italia: è agevolmente intuibile che, dopo un periodo di rodaggio e dopo la sua conoscenza, anche in Italia potrebbe riprodursi un fenomeno simile a quello degli altri stati europei.

Come funziona questa pillola? E in cosa dif-

ferisce dall'intervento chirurgico?

L'interruzione di gravidanza con metodo chirurgico avviene "per aspirazione", general-

mente effettuata entro le 14 settimane a partire dal primo giorno dell'ultima mestruazione. L'intervento può essere eseguito in ospedale o presso uno studio medico ed avviene sotto anestesia (generale o locale): dopo la dilatazione del collo dell'utero con dilatatori metallici, viene inserita una cannula per l'aspirazione che rimuove i tessuti embrionali dalla cavità uterina.

L'operazione dura circa 20 minuti ed il rientro della donna al proprio domicilio avviene tra le 2 a 8 ore seguenti l'intervento oppure il giorno dopo; viene, poi, prevista una visita di controllo, solitamente due settimane dopo l'intervento.

L'interruzione di gravidanza con metodo farmacologico (RU486) viene eseguita ambulatorialmente, in clinica ovvero in uno studio medico (in Italia, tuttavia, a differenza di altri Paesi dove questa pillola è già commercializzata, è previsto unicamente l'utilizzo in ambito ospedaliero), con l'uso di due farmaci: la Mifegyne (conosciuta appunto con il nome di RU 486) e una prostaglandina. La Mifegyne blocca gli effetti dell'ormone progesterone interrompendo lo sviluppo della gravidanza mentre la prostaglandina induce contrazioni uterine e provoca l'espulsione dei tessuti embrionali.

Alla presenza di idoneo personale medico, la donna assume tre compresse di Mifegyne e, poco dopo può rientrare a casa; dopo in paio di giorni la donna procede all'assunzione di compresse di prostaglandina e resta in osservazione per alcune ore. Solitamente la donna avverte dei crampi addominali leggermente più dolorosi di quelli mestruali, che cessano rapidamente e, dopo l'espulsione dei tessuti uterini vi sono perdite ematiche, generalmente più abbondanti di una normale mestruazione, che possono durare circa 9 giorni (in alcuni casi anche più a lungo). Gli studi scientifici condotti hanno accertato che per circa due terzi delle donne l'espulsione dei tessuti embrionali avviene in questo periodo di osservazione; per alcune avviene più' tardi a casa.



Anche per questo tipo di interruzione di gravidanza è prevista un visita di controllo, generalmente effettuata due settimane dopo la presa della prostaglandina.

I rischi e complicazioni sono scientificamente ridotti per entrambi i metodi; complicazioni gravi si manifestano in meno del 1% dei casi e solo raramente si verificano ulteriori problemi di salute.

L'intervento, sia esso chirurgico o farmacologico, non comporta il rischio di non poter più avere bambini; e, sempre secondo gli studi condotti, anche le conseguenze psicologiche sulla donna sono pressoché identiche per entrambe i metodi.

Scientificamente entrambi i metodi sono efficaci e sicuri; per quanto riguarda il metodo farmacologico solo in una bassissima percentuale di casi si è registrato un'espulsione incompleta, con conseguente necessità di una aspirazione per eliminare i resti dei tessuti embrionali rimasti nella cavità uterina, ed un insuccesso del metodo con continuazione della gravidanza, con conseguente necessità di aspirazione mediante intervento chirurgico.

Esistono, tuttavia, delle differenze riguardanti il periodo entro il quale la donna deve decidere se procedere con l'interruzione della gravidanza: l'interruzione farmacologica si offre per le donne che sono giunte rapidamente alla chiara decisione di interrompere la gravidanza; le donne che prendono una decisione in tal senso più tardi devono ricorrere all'inwtervento chirurgico (di regola l'intervento chirurgico non viene effettuato prima della settima settimana).

Il debutto della pillola RU486 in Italia è avvenuto nel Policlinico di Bari dove, in realtà, l'utilizzo della pillola abortiva era già stato oggetto di sperimentazione negli anni scorsi: da tre anni, infatti, il farmaco veniva importato dalla Francia e, dal 2006 a oggi, circa 200 donne avevano potuto utilizzare la pillola.

La vera novità sta appunto nel fatto che, dallo scorso 7 aprile, nel capoluogo pugliese, il farmaco viene somministrato in ricovero ordinario, come previsto dai tre pareri del Consiglio Superiore della Sanità.

Diverso l'atteggiamento assunto da altre regioni, quali il Veneto ed il Piemonte, che si sono mostrate "più caute" nell'utilizzo di tale farmaco, anche a fronte dell'atteggiamento contrario assunto dai Presidenti delle indicate Regioni.

È evidente che la somministrazione di questa pillola, approvata dall'Agenzia Italiana del Farmaco, dovrà attenersi alle linee guida predisposte dalla Commissione Ministeriale appositamente creata.

Dal suo arrivo in Italia - poco più di un mese - le confezioni consegnate dalla Nordic Pharma, l'azienda che distribuisce in esclusiva in Italia il farmaco abortivo, sono poco meno di 1.100:

L'andamento delle richieste è stato fotografato, regione per regione, da un'inchiesta di Quotidiano Sanità, quotidiano di informazione sanitaria.

Il numero maggiori di confezioni è stato consegnato in Toscana (318 confezioni), seguito dalla Lombadia (208 confezioni); decisamente inferiore il numero delle confezioni consegnate in Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise e Valle d'Aosta (5 confezioni); Calabria, Lazio, Sicilia e Umbria non hanno invece ancora effettuato alcun ordine.

Il Vaticano ha duramente condannato la commercializzazione della pillola abortiva affermando che "l'assunzione della Ru486 equivale ad un aborto volontario con effetto sicuro, perché se non funziona il farmaco c'è l'obbligo di proseguire con l'aborto chirurgico ...".

Difficile esprimere un'opinione: questo scritto non pretende di avere carattere scientifico né di promozione ovvero di condanna del farmaco contraccettivo.

Se è vero che la donna ha il diritto di scegliere se portare a termine o meno una gravidanza, è altrettanto vero che la vita del concepito può - e deve - essere tutelata; spesso il ricorso a pratiche abortive - sovente motivato dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari - è dettato dalla paura di dover affrontare da sole un percorso che coinvolge, emotivamente e fisicamente.

E, spesso, l'interruzione della gravidanza potrebbe ben essere evitata ove la donna venga idoneamente informata delle possibilità e degli interventi di carattere sociale cui può fare ricorso, nonché dell'esistenza di consultori e di strutture socio-sanitarie che possono, comunque, intervenire e, nella piena tutela della dignità della donna, possono fornire altrettanta piena dignità alla vita del nascituro.

Avv. Alessandra Lorenzi

### Correva l'anno...)

on faremo al lettore il torto di ricordargli chi è **don Camillo**. Quel-

lo straordinario personaggio uscito dalla penna di Giovannino Guareschi e immortalato sullo schermo da Fernandel, non ha certo bisogno di presentazione. Fra i racconti che lo vedono protagonista, ve n'è uno in cui, sotto la falsa identità del compagno Tarocci, riesce a recarsi in Russia in gita-premio come membro della delegazione comunista guidata da Peppone.

Proprio il *comunismo e la Russia* costituiscono il bersaglio grosso degli articoli di quest'annata del Bollettino (e non solo di questa, come abbiamo avuto modo di dire altre volte in questa rubrica).

L'avvicinarsi delle elezioni offre lo spunto per richiamare i cattolici a non lasciarsi incantare dalle lodi che anche i comunisti tessono del pontefice: la bontà del papa - dice la Radio Vaticana - non gli impedisce di denunciare i pericoli che "il comunismo ateo e materialista" costituisce "per le anime e per la pace dell'umana famiglia".

A elezioni avvenute, fra le varie riflessioni spicca la preoccupazione per quella che viene chiamata "avanzata comunista": oltre un milione di voti in più, che portano a otto milioni il totale dei consensi, fra cui non mancano evidentemente quelli dei cattolici: "cristiani di nome: anticristiani di fatto - si dice -. Negano coi fatti quello che professano a parole". Anche i Pastori italiani presenti al Concilio lanciano un "messaggio per la vocazione cattolica contro l'insidia del Comunismo ateo".

Ma i contributi più interessanti sull'argomento, che per associazione di idee ci hanno fatto venire in mente don Camillo, sono due e recano come titolo "Un viaggio di comunisti in Russia" e "Sono stati a Mosca e hanno visto ...". Nel primo si parla di "una geniale trovata", quella di un industriale della lana, tale Renato Crotto, che ha offerto un viaggio di soggiorno in Russia a 29 persone, 10 delle quali socialiste e comuniste, affinchè si rendessero conto delle condizioni effettive di chi vive nel "paradiso comunista". Al ritorno, pare che i commenti dei partecipanti fossero pressoché tutti concordi nella delusione

provata. Nel secondo articolo si racconta della disillusione dei 5.000 italiani che si sono recati a Mosca per assistere alla partita di calcio Urss-Italia. Il resoconto è impietoso: scarsissima circolazione automobilistica, pochi distributori di benzina, negozi spogli, code per comprare un cavolo (nel senso dell'ortaggio) o poche patate o pane, gente malvestita (tanto che qualcuno ha lasciato vestiario di vario genere a persone povere), ma soprattutto seria e triste. Si racconta che una signora appena rientrata alla Malpensa, presentando il passaporto all'agente di polizia, abbia detto: "Per favore, sorrida; sono quattro giorni che vedo facce serie. Il sorriso della gente mi è mancato più del sole".

Passando ad altro, nell'annata di cui parliamo c'è anche un piccolo giallo. Il 3 giugno muore papa Giovanni XXIII. Narrano le cronache di una fortissima emozione. Ai solenni funerali di tre giorni dopo partecipa una folla immensa, mentre nelle chiese del mondo i fedeli si raccolgono in preghiera. Ebbene, dov'è il giallo? Il fatto è che il Bollettino non ne fa cenno. Com'è possibile? Mistero. Sul numero di maggio-giugno si invita a pregare per il papa con la formula latina "Deus conservet eum..." e su quello di agosto-settembre appare un contributo intitolato "I fioretti di Papa Giovanni", che riporta alcuni brevi aneddoti della sua vita. Tutto qui. Non una riga sulla morte del papa contadino, né una parola sul suo successore, il cardinale arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, che il 21 giugno ascende al soglio pontificio prendendo il nome di Paolo VI. Sarebbe bello se qualche lettore coi capelli bianchi, particolarmente affezionato al Bollettino e di buona memoria, ci aiutasse nel tentativo di spiegare il motivo di una svista che appare francamente colossale.

In attesa di saperne di più, dedichiamoci, in ordine sparso, a qualche **curiosità**.

Viene avviata quell'anno la pratica per il progetto di costruzione della nostra scuola media, inaugurata nel 1967 come testimonia una pietra che dovrebbe trovarsi ancora lì, a pochi metri dall'edificio, accanto ad una fontanella che non zampilla più da tempo immemorabile.

#### correva l'anno.

Per rimanere in tema di lapidi, il Bollettino riferisce che in un modesto cimitero ve n'è una che si rivolge al visitatore con queste parole: "Io ero come te, tu sarai come me". C'è poco da aggiungere: dovrebbe essere questo il nostro pensiero ogni volta che ci rechiamo al camposanto a trovare i nostri morti.

Si stima che la frequenza alla messa sia di circa 3/5 della popolazione (oggi ci consoliamo, si fa per dire, con meno di 1/5). La scristianizzazione della società è solo avviata e ci si può permettere ancora di rimproverare pubblicamente, con tanto di nome e cognome, quelle ditte che il martedì di Carnevale, giorno culminante del Triduo del Crocifisso, non hanno chiuso nemmeno il pomeriggio.

C'è un bel pensiero sul giovedì santo, che merita di essere riportato per intero: "Il babbo e la mamma amano i loro figli e vorrebbero restare sempre con loro; non lo possono perché viene la morte e li rapisce. Gesù, invece, che ci ama e ha voluto restare con noi ne ha trovato il modo nascondendosi nell'ostia che il sacerdote consacra. Quando vogliamo parlare a Gesù, andiamo in Chiesa e sappiamo che Egli

dal tabernacolo ci

ascolta. È come se parlassimo alla mamma che lavora in un'altra stanza. Non vediamo Gesù, ma possiamo sentirne la voce che risuona nel cuore".

Quell'anno, in cui ricorre tra l'altro il 25° di messa di don Fasola, il Triduo di S. Agnese viene predicato da un Assistente Diocesano della Gioventù Femminile, un certo don Corti. Chissà se quel prete immaginava che in capo ad una decina d'anni vi sarebbe ritornato come prevosto.

Con un parroco abbiamo cominciato (don Camillo), con un parroco abbiamo concluso (don Corti). Molto diversi, certamente, ma a ben vedere forse anche un po' parenti. Dopotutto, non sono stati entrambi spediti dalla Provvidenza a prendersi cura delle anime di un paese della Bassa?



A fianco in alto: sfilata di carnevale.

A fianco in basso: processione di chiusura dei festeggiamenti per il 25° di don Fasola.

Qui sotto: don Fasola con alcuni giovani in oratorio.



# Anno Sacerdotale 19 giugno 2009 - 19 giugno 2010

conclusione di questo Anno Sacerdotale, dal 9 all'11 giugno i presbiteri vivono a Roma un tempo di particolare comunione tra loro e con il Santo Padre, partecipando all'Incontro Internazionale dei Sacerdoti e al convegno "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". È un momento importante per i sacerdoti

che vengono riconfermati nel loro essere inviati al mondo per salvarlo, non per condannarlo; ed è un momento importante anche per il Papa che può sentirsi visibilmente circondato dalla solidarietà, dalla fiducia e dalla preghiera dei suoi sacerdoti.

Benedetto XVI, in occasione del viaggio apostolico a Malta, ha detto che "...anche se questo Corpo è ferito dai nostri peccati, il Signore tuttavia ama questa Chiesa, e il suo Vangelo è la vera forza che purifica e guarisce". Come non vedere, dunque, in questo Anno Sacerdotale che si conclude non una fine, ma un nuovo inizio? Questo anno particolare è

stato un tempo privilegiato di preghiera e di riflessione sul sacerdozio ed anche un tempo di semina che sprona tutti, sacerdoti e fedeli, a riprendere la propria missione nella Chiesa e nel mondo con gioia rinnovata, attenti a ciò che lo Spirito Santo

> vuol dirci, con la convinzione che Dio è sempre con noi, nei momenti bui e nei momenti di speranza viva.

> La nostra comunità parrocchiale ha di fronte a sé le Quarantore: mettiamoci umilmente davanti al Corpo

di nostro Signore, chiediamo luce, pietà, grazia, e ringraziamolo per ogni Santissima Eucaristia che ci viene dai sacerdoti, ringraziamolo per ogni dono di Divina Misericordia che ci viene dai sacerdoti, ringraziamolo, con tutto il cuore, di averci dato dei sacerdoti.

Miriam

Mettiamoci umilmente davanti al Corpo di nostro Signore, chiediamo luce, pietà, grazia

### Cari fratelli nel sacerdozio di Cristo!

Ebbene, guardando a Cristo nell'ultima Cena, al suo farsi « pane spezzato » per noi, al suo chinarsi in umile servizio ai piedi degli Apostoli, come non provare, insieme con Pietro, lo stesso sentimento di indegnità dinanzi alla grandezza del dono ricevuto? « Non mi laverai mai i piedi! » (Gv 13, 8). Aveva torto, Pietro, a rifiutare il gesto di Cristo. Ma aveva ragione a sentirsene indegno. È importante, in questa giornata per eccellenza dell'amore, che noi sentiamo la grazia del sacerdozio come una sovrabbondanza di misericordia. Misericordia è l'assoluta gratuità con cui Dio ci ha scelti: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15, 16). Misericordia è la condiscendenza con cui ci chiama ad operare come suoi rappresentanti, pur sapendoci peccatori. Misericordia è il perdono che Egli mai ci rifiuta, come non lo rifiutò a Pietro dopo il rinnegamento. Vale anche per noi l'asserto secondo cui c'è «più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione» (Lc 15, 7).

Dal Vaticano, il 16 marzo, Quinta domenica di Quaresima, Giovanni Paolo II ai Sacerdoti in occasione del Giovedi Santo dell'anno 1997, diciannovesimo di Pontificato

lei carissimi Sacerdoti, pensando a tanti nostri penitenti rileggiamo quella stupenda indicazione di Luca sull'atteggiamento di Cristo: «Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"» (Lc 19.5). Ogni nostro incontro con un fedele che ci chiede di confessarsi, anche se in modo un po' superficiale, perché non adeguatamente motivato e preparato, può essere sempre, per la grazia sorprendente di Dio, quel «luogo» vicino al sicomoro in cui Cristo levò gli occhi verso Zaccheo. Quanto gli occhi di Cristo abbiano penetrato l'animo del pubblicano di Gerico è per noi impossibile misurarlo. Sappiamo però che sono, quelli, gli stessi occhi che fissano ciascuno dei nostri penitenti. Noi, nel sacramento della Riconciliazione, siamo strumenti di un incontro soprannaturale con leggi proprie, che dobbiamo soltanto rispettare e assecondare. Dovette essere, per Zaccheo, un'esperienza sconvolgente sentirsi chiamare per nome. Quel nome era, da tanti suoi compaesani, caricato di disprezzo. Ora egli lo sentiva pronunciare con un accento di tenerezza, che esprimeva non solo fiducia, ma familiarità, e quasi urgenza di un'amicizia. Sì, Gesù parla a Zaccheo come un amico di vecchia data, forse dimenticato, ma che non per questo ha rinunciato alla sua fedeltà, ed entra perciò, con la dolce pressione dell'affetto, nella vita e nella casa dell'amico ritrovato: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5).

> Dal Vaticano, il 17 marzo, Quinta domenica di Quaresima, Giovanni Paolo II ai Sacerdoti in occasione del Giovedì Santo dell'anno 2002, ventiquattresimo di Pontificato

ari Fratelli sacerdoti, privilegiate, accanto ad altre iniziative, la cura dei ministranti, ∕che costituiscono come un «vivaio» di vocazioni sacerdotali. Il gruppo di ministranti, ben seguito da voi all'interno della comunità parrocchiale, può percorrere un valido cammino di crescita cristiana, quasi formando una sorta di pre-seminario. Educate la parrocchia, famiglia di famiglie, a vedere nei ministranti i suoi figli, come «virgulti intorno alla mensa» di Cristo, Pane di vita (cfr Sal 128 [127], 3). Avvalendovi della collaborazione delle famiglie più sensibili e dei catechisti, seguite con premurosa sollecitudine il gruppo dei ministranti perché, attraverso il servizio all'altare, ciascuno di essi impari ad amare sempre più il Signore Gesù, lo riconosca realmente presente nell'Eucaristia, gusti la bellezza della liturgia. Tutte le iniziative per i ministranti organizzate a livello diocesano o di zone pastorali vanno promosse e incoraggiate, sempre tenendo conto delle diverse fasce di età. Negli anni di ministero episcopale a Cracovia ho potuto rilevare quanto proficuo sia dedicarsi alla loro formazione umana, spirituale e liturgica. Quando fanciulli e adolescenti svolgono il servizio all'altare con gioia ed entusiasmo, offrono ai loro coetanei un'eloquente testimonianza dell'importanza e della bellezza dell'Eucaristia. Grazie alla spiccata sensibilità immaginativa, che contraddistingue la loro età, e con le spiegazioni e l'esempio dei sacerdoti e dei compagni più grandi, anche i più piccoli possono crescere nella fede e appassionarsi alle realtà spirituali.

> Dal Vaticano, il 28 marzo, Quinta domenica di Quaresima Giovanni Paolo II ai Sacerdoti in occasione del Giovedì Santo dell'anno 2004, ventiseiesimo di Pontificato

### Le Quarantore

rant'ora, sono la testimonianza di una devozione che pone al centro il Santissimo Sacramento esposto nell'ostensorio. Per quaranta ore continue di adorazione si ricorda il periodo in cui il corpo di Cristo giacque morto nel Sepolcro. Per evitare di tenere aperse le chiese durante la notte, visti anche i tempi che corrono, le Quarantore possono essere suddivise in più giorni mantenendo inalterato il suo significato spirituale.

Nella sua forma attuale la pratica devozionale delle Quarantore venne introdotta per la prima volta a Milano nel 1527. Derivata dalla adorazione del Sepolcro, di cui si ha notizia fin dal XIII secolo, come si può desumere da fonti enciclopediche, divenne molto popolare nel corso del XVI secolo soprattutto per opera di Sant'Antonio Maria Zaccaria e San Filippo Neri che la diffuse a Roma. L'usanza, approvata da Paolo III (1537), fu disciplinata per Milano dal cardinale Carlo Borromeo (1538-1564) e per tutta la Chiesa da Clemente VIII (1592) e da Urbano VIII, che ne prescrisse la pratica in tutto l'Occidente (1623). Una nuova regolamentazione delle Quarantore si ebbe con la "Instructio Clementina" di Clemente XI (1705), la quale ora deve essere interpretata alla luce dell'istruzione "Eucharisticum nysteriun" (1968) ispirata alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II.

"Le Quarantore - come pone in rilievo padre Emiliano Radaelli, superiore dei Barnabiti di Lodi - sono legate al nome di Antonio Maria 2accaria (1502-1539). Quando egli raggiunse Milano, dalla nativa Cremona, all'inizio degli anni trenta del secolo XVI, entrò in rapporto con un cenacolo detto dell'Eterna Sapienza. Una delle pratiche che vi si svolgevano era l'adorazione eucaristica nella Settimana Santa, per la durata di quaranta ore presso la Chiesa del Santo Sepolcro, Infatti, si riteneva che Cristo fosse rimasto nel sepolcro all'incirca quaranta ore: di

qui la consuetudine di protrarre la preghiera che si svolgeva, però, in. forma privata. Simile consuetudine veniva ripresa altre volte nell'arco dell'anno, in occasione della Tempore di estate, autunno e inverno.

Per quanto riguarda Rovellasca va detto che fino a pochi anni fa le Quarantore erano concomitanti con la festa del paese. Una volta era "ul festun" (ma la ricorrenza più sentita da tempo immemore è sempre stata quella del Crocifisso) che ricadeva nella terza domenica di ago-

> sto. Con il "boom economico" degli anni Sessanta, a far dimenticare lutti e miserie della seconda guerra mondiale,

venne- spostata avanti di un mese.

Cosi è da una quarantina d'anni, aspettando che i rientri dai luoghi di villeggiatura rianimassero di nuovo il paese, mentre prima le vacanze erano un lusso per pochi e il lavoro concedeva solo qualche pausa. Per alcuni giorni il silenzio s'impadroniva di campi, botteghe artigiane del mobile, opifici con macchine da cucire ferme, concedendo un meritato riposo e un po' di svago.

Sotto il sole cocente d'agosto "ul festun" cadenzava le sue ore con funzioni religiose molto partecipate, con la chiesa e il paese addobba-

ti, con il suono gioioso delle campane che elettrizzava l'aria, con la gente che s'indaffarava ad allestire in ogni antro, in ogni angolo, sotto ogni porticato o in spazi aperti fra una casa e l'altra, un piccolo altare con una statua o un'effige, drappi, fiori, ceri, ovunque un segno per manifestare il solenne momento dell'incontro con il Santissimo portato in processione dai confratelli: Grande il rispetto, al passare dei fedeli in doppia fila indiana che, rasentando i bordi delle strade, aprivano il lungo corteo orante. Attorno si fermava il tempo, le voci delle trattorie e bar si spegnevano, le serrande si abbassavano a metà e dalle bocche di chi stava a guardare uscivano preghiere che, in un sommesso mormorio, salivano verso il cielo. Immagini lontane che sembrano ormai consegnate definitivamente al passato.

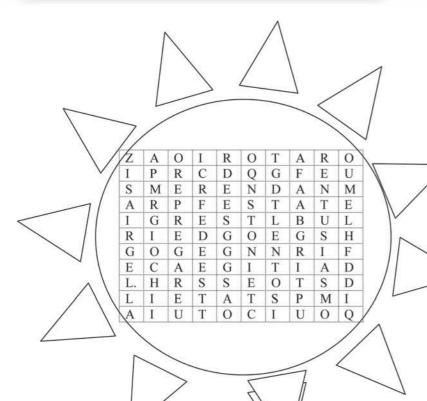
Tornando ai nostri giorni va attribuita a don Roberto Pandolfi (parroco fino all'agosto del 2009) la decisione presa - in accordo con il Consiglio pastorale - di riportare le Quarantore in coincidenza con la celebrazione del Corpus Domini. Questa espressione latina, che significa "Corpo dal Signore", ha un valore immenso' per la chiesa cattolica. È la festa che onora solennemente la presenza reale di Cristo nell'eucaristia. Istituita nel 1247 nella Diocesi di Liegi venne poi estesa, dal 1264, a tutta la Chiesa da Urbano IV, spinto a ciò anche dall'entusiasmo suscitato dal miracolo di Bolsena. Si verificò nella chiesa di Santa Cristina, tra l'11 agosto e il 7 settembre 1263, quando "un venerabile priete tedesco, fedele nanti Dio in tutte le cose, salvo che assai dubitava nella fede dello sacramento dello corpo e dello sangue de Christo", durante la celebrazione della messa vide zampillare il sangue dall'ostia e inondare il corporale. Il miracoloso evento ispirò l'orafo senese Ugolino di Vieri a realizzare il reliquiario del Sacro Corporale (1337-1338) che si conserva nel Duomo di Orvieto (anch'esso sorto nel fervore religioso suscitato dal miracolo) e autore, con Viva di Lando, degli smalti traslucidi che adornano un autentico capolavoro di arte orafa gotica con le scene del miracolo.

Padre Pio ebbe un intenso rapporto con l'eucaristia. Del Santo con le stimmate riportiamo queste struggenti parole: "Venite a me come Io sono venuto a vai con la mia presenza eucaristica. Venite al mio tabernacolo, voi tutti che siete affaticati e cercate un rifugio, un conforto. Venite a me, voi tutti che vi curvate sotto il peso e io vi farò riposare. Vi farò dimenticare la stanchezza del cammino, l'oppressione della giornata, vi ridarò forza. Vi strapperò alle vostre preoccupazioni, alle vostre inquietudini, alle vostre ossessioni e vi farà gustare la pace dell'abbandono totale. Vi libererò dall'amarezza, dalla tristezza che le pene e le prove della giornata hanno potuto lasciare nell'anima vostra e vi farò ritrovare il sorriso più sincero. Vi darò il riposo dell'intelligenza, dissipando i vostri dubbi e le vostre oscurità, facendovi comprendere la mia dottrina. Vi darò il riposo del cuore con il mio riposo, introducendovi nella mia intimità, colmando le vostre aspirazioni più profonde. Condividerò con voi il mio riposo, il riposo divino che è la suprema compiacenza nell'amore".

Pietro Aliverti



#### religiocando



ari amici del bollettino vi
proponiamo questo semplice
gioco e un disegno da colorare adatto
a tutti i bambini delle elementari
ma anche ai più piccoli;
il soggetto principale è il sole
per ricordare l'estate e le parole
scelte sono orientate all'avventura
del grest che inizierà!

Silvia Ceriani

GREST-FEDE-IMPEGNO-GIOIA-ENTUSIASMO-FESTA-GIOCHI-GESU'-PREGARE-GESTI-ORATORIO-REGOLA-AIUTO-ALLEGRIA GARE-MERENDA-ESTATE-TERRA-DARE-LENTO.





Che fatica in famiglia...



Comunicare sempre facile non è, allora...



Fermati e ascolta perché alla fine...



In famiglia si vince sempre!

il bollettino - giugno 2010 Periodico d'informazione

della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

#### Responsabile:

Don Natalino Pedrana

#### Responsabile di redazione:

Rupert Magnacavallo

#### Comitato di Redazione

Pietro Aliverti, Amelia Adamo, Alessio Campi, Manuela Carugati, Lucia Carughi, Silvia Ceriani, Gabriele Forbice, avv. Alessandra Lorenzi, Alessandro Marangoni

#### Si ringrazia per la gentile collaborazione

Associazione Adotta Renata, Tiziano Brenna, Gruppo Chierichetti, i Comunicandi, Gruppo Coppie Supergiovanissime, Daniele, Diana Discacciati, Gruppo Genitori, Gruppo Giovani Famiglie, Jessica, Elisabetta Lattuada, Ditta Miazzolo, Gruppo Missionario, Naoko, Foto Robbiani, Fabio Ronchetti, Matilde Sperlinga, Stefania e Paolo, Luca Trainini



Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana, può farlo inviandoci una mail all'indirizzo di posta elettronica

# bollettino@parrocchiadirovellasca.it Il materiale deve pervenire entro e non oltre il 8 Agosto 2010

#### DOMENICA: GIORNO DEL SIGNORE

SS. MESSE

Sabato ore 18.00 Domenica ore 8.00

10.30 - 18.00

Giorni feriali ore 9.00 - 18.00 Giovedì ore 20.30

#### **CONFESSIONI**

Sabato dalle ore 15.00 alle ore 17.30.

Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa; mettersi in contatto con lui.

#### **BATTESIMI**

I battesimi vengono amministrati normalmente nella quarta domenica del mese. Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini contattino il Prevosto. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia.

#### **MATRIMONI**

I fidanzati che hanno in prospettiva, anche molto futura, il desiderio di sposarsi cristianamente contattino al più presto il Prevosto. I percorsi di fede pensati per prepararsi al matrimonio incominciano nella prima domenica d'Avvento. Il percorso per fidanzati non è la tassa da pagare per sposarsi in chiesa, ma è l'accompagnamento della comunità per una scelta più consapevole ed evangelica possibili.

#### **FUNERALI**

"Nella nuova edizione del Rito delle Esequie è previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano.

Ciò che sta a cuore ai vescovi è che non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità".

Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:

- Rosario alle 18.30 in Chiesa Parrocchiale
- Rito esequiale al mattino alle 10.00 e al pomeriggio alle 14.30

#### PARROCO e VICARIO:

Don Natalino Pedrana Via G.B. Grassi Tel. 02 963 42 501 donnatalino@parrocch

donnata lino @parrocchia dirovella sca. it

Don Alberto Erba Via S. Giovanni Bosco Tel. 02 963 42 221 donalberto@parrocchiadirovellasca.it



#### ... con la collaborazione del COMUNE di ROVELLASCA.

è terminato il periodo d'iscrizione full time (mattina e pomeriggio, per 7 settimane). Resta aperta la possibilità di iscriversi alle tradizionali 4 settimane pomeridiane, da martedì 15 giugno a venerdì 9 luglio. È l'occasione per BAMBINI E RAGAZZI DALLA 1^ ELEMENTARE ALLA 2^ MEDIA di stare insieme, di giocare, divertirsi, crescere, trascorrere le vacanze con i propri amici, imparare qualcosa di nuovo... attraverso l'esperienza dell'oratorio estivo, il famoso... GREST!

Ci auguriamo che le famiglie condividano gli obiettivi educativi proposti, partecipino

ai momenti di festa e, per quanto possibile, diano la disponibilità a collaborare per varie necessità (merenda e/o pulizie, servizio al bar,...). A questo proposito faremo una riunione con tutte le persone disponibili giovedì 10/06 in oratorio alle ore 21,00.

